

## BRIGANTI NELLA PIANA DI GIOIA NEL 1810-1811

Giovanni Russo

Il fenomeno del brigantaggio assunse aspetti allarmanti negli anni 1809-1810, epoca dell'occupazione francese, anche a causa dell'intensificarsi della propaganda inglese e borbonica.

Dapprima il governo cercò di fronteggiare e liquidare il brigantaggio con misure concilianti ma, visti inutili questi espedienti, pose forti taglie sul capo dei briganti più famosi e mandò a combattere una colonna mobile sotto il comando del generale Manhès.

Anche le popolazioni erano stanche delle violenze e brutalità che i briganti perpetravano. Il brigantaggio non era più espressione del malcontento e dell'ostilità delle popolazioni contro il Governo, ma un'organizzazione che si era data alla delinquenza ed alle ruberie<sup>1</sup>.

Alle atrocità commesse da briganti, molti cittadini risposero con il rafforzamento delle cosiddette "civiche":

*«Le popolazioni - così Angela Valente<sup>2</sup> - provvidero da loro alla difesa; e non fu per attaccamento al governo, fu invece per rimuovere dai loro campi, per allontanare dalle loro case la orribile minaccia, che i paesani accorsero a ingrossar le fila delle civiche... Per alcuni paesini che cedettero alle lusinghe e alle minacce di qualche losco figuro, come avvenne in Laureana a opera dell'ex capomassa Geronte, di Giffone e di Cinquefrondi, molti altri coraggiosamente resistettero alla minaccia brigantesca...». «I briganti di Giffone riuscirono a levare a rumore i loro concittadini, eccitandoli contro il percettore della fondiaria; ma recatisi alla vicina Polistena vi incontrarono tale resistenza coraggiosa, organizzata dal bravo capitano della legione, Manfrè, che il Cavaignac, avvisato, ebbe il tempo di giungere, sicché ben 50 dei malintenzionati trovarono la morte (Rapporto de Thomas in data 8 luglio 1809, in Ministero dell'Interno, Intendenti, fascio 2252)».*

Nel tentativo di occupazione di Polistena, alle porte della stessa, venne ucciso il comandante delle guardie civiche, magnifico Giuseppe Manfrè. Ancora un'altra uccisione, fu quella di Gaetano Lombardo, comandante le guardie civiche di Polistena, da parte del brigante "Vizzarro", nel 1810.



La notizia dell'uccisione del Lombardo costrinse Gioacchino Murat ad affidare pieni poteri al generale Charles Antoine Manhès perché facesse tabula rasa di ogni tipo di brigante, sia pur con metodi violenti e crudeli.

Ad indicare il nome di tanti briganti che infestavano la Piana in quell'epoca, fu Rocco Liberti che, oltre ad un precedente saggio<sup>3</sup> del 1988, nel 1997, attingendo ad un brogliaccio di corrispondenze del Comune di Paracorio, custodito nella Biblioteca Comunale di Scido, proveniente dalla raccolta del dott. Paolo Greco acquistata da quest'ultimo Comune, fornì il seguente elenco di briganti della Piana, corredandolo di preziosi documenti.

Questo il nutrito elenco redatto dal Liberti<sup>4</sup>:

«Erano di **Maròpati** Domenico Guerrise, Antonino Fonte e Rocco Tedesco. Di **Galatro** Giuseppe Crea Fumata, Nicola Circosta, Diego Riniti, Carmine Zito, Antonino Gallo e Giuseppe Fasaranno. Di **Stellitanone** il solo Mercurio Condò. Di **Melicuccà** Antonio Franco. Di **Melicucco** Elia Seminara, Antonio Tavella, Rocco Chizzoniti, Michelangelo Mammoliti, Giuseppe Antonio Franco, Domenico Filardo, Saverio alias Maladente. Di **Caridà** Fortunato Gatto, Carmelo Gatto, Giuseppantonio Loverso Tritria, Giuseppe Furci di Pasquale, Antonio Trachea, Sebastiano

Caristina, Antonino di Elia, Carmine Gomez, Giuseppe Gulli Ignagna, Illuminato di Fazio, Antonino Mesiano, Francesc'Antonio Dominelli Raja, Domenico Raghele Paglione, Mariano Jogà, Domenico Andriello di Francesco. Di **Giffone** Michele Jenco, Pasquale Nocera, Ferdinando Bellocco, Saverio Simari, Giuseppe La Rosa. Di **Cinquefrondi** Michelangelo Varano, Francesco Jaconis, Pasquale Vicisano alias Coppitello. Di **Anoia Superiore** Pasquale Zerbi, Giuseppe Rao, Francesco Gemelli, Giuseppe di Mase, Fortunato di Mase (gli ultimi due nativi di Serra). Di **Drosi** Antonino Argirò. Di **S. Giorgio** Domenicantonio Dieni, Michelangelo Ferrari, Giorgio Fazzari Fusaro, Antonio Guerrisi, Vincenzo Mammoliti Corazza, Francesco Agostino, Bruno di Masi. Di **Sinopoli Superiore** Gaetano, Luigi e Giuseppe Caruso fratelli; Agostino Caruso, Vincenzo Ceravolo. Di **Sinopoli Inferiore** Diego Zagari. Di **Sinopoli Vecchio** Angiolo Nepi. Di **S. Eufemia** Saverio Ascrizzi. Di **Acquaro di Sinopoli** Sebastiano Caruso e Nicola Mancuso. Di **Tresilico** Giovanni Cotroneo, Giacomo Pellegrino e Francesco Ricupero. Di **Messignadi** Tomaso Vilivà e Innocenze Jeruffi. Di **Oppido** solo Sebastiano Triscritta. Numerosi quelli di **Palmi**: Domenico Bagalà Papazzone, Vincenzo Jannini, Bruno Calogero, Pasquale Bombardieri, Carmine Papalia

Lolà, Michelangelo Bagalà, Antonio Pirilli, Francesco Schinella, Francesco Mauro, Saveriano Pirilli, Antonio Basile, Giuseppe Bagalà Panina, Antonio Saffioti Lenzone, Antonio Saffioti Scarpello, Giuseppe Antonio Scordo, Francesco di Marco Siciliano, Bruno Bagalà Marinaro, Concetto Guerrara Bruscalupo. Di **Melicucco di Seminara** Antonio Isabella e Bruno Zappia. Di **Terranova** Bruno Nicotera, Antonio Cambrea, Francesca Lazzaro, Felice Cambrea. Di **Seminara** Michele di Angelo, Filippo di Angelo, Antonio Evangelista Merlo, Giuseppe... garzone del canonico Zirilli, Antonio Sucorto garzone del Sig. Pietro Nesci. Di **S. Anna** Girolamo Pardo e Annunziato Budà».

In seguito alle disposizioni del Manhès, una precisa richiesta dell'Intendente Pietro Colletta, fu inviata da Monteleone il 2 ottobre 1810, ai Sindaci di tutti i Comuni della Piana<sup>5</sup>, perché indicassero lo "Stato dei briganti che si trovano fuori della Comune, e in campagna, o in Sicilia". Dalle risposte di alcuni Sindaci possiamo rilevare, quali fossero i briganti di ogni singola entità comunale dell'area pianigiana.

Nell'Archivio di Stato di Catanzaro, trovasi, inoltre, un lacunoso incartamento che, oltre a confermare, parzialmente, quanto già sopra indicato, offre qualche ulteriore integrazione dell'elenco formulato dal Liberti, con qualche vaga e breve notizia su alcuni briganti per l'anno 1810 e 1811.

In sostanza, poiché i due incartamenti si integrano a vicenda, abbiamo pensato di sottoporre al lettore un elenco di altri briganti di centri quali: **Laureana, Serrata, Rosarno, Feroleto della Chiesa, Drosi, Rizziconi, Iatrinoli, S. Martino** o di qualcun altro originario di **Grotteria, Mileto, Serra, Fabrizia, Stellitano, Reggio**.

Ecco i loro nomi e la loro provenienza:

**Laureana:** Domenico Laganà (Laureana); Nicola Pettè (Laureana), Gregorio Solano (di Mileto ma domiciliato a Laureana), Mercurio Condò (Stillitano), Giuseppe Gatto (Bellantoni);

**Serrata:** Domenico Toscano, Tommaso Amante, Giovanni Pisano;

**Rosarno:** Francesco Candidoni, Gaetano di Paola e Giovanni Di Paola (fratelli), Salvatore Pizzulli, Demetrio Bisurgi (brigante in campagna e unito col famoso *Bizzarro*);

**Maropati:** Giuseppe Chindamo, Domenico Fransè (di Fabrizia e domiciliato in Maropati), Francesco Condoluci, Domenico Guerrisi, Antonino Fonte, Rocco Tedesco;

**Feroleto della Chiesa:** Giuseppe Crea; **Galatro:** Nicola Circosta, Diego Riniti, Carmine Zito, Antonino Gallo, Giuseppe Fasanaro, Giuseppe Vono;

**S. Pietro di Caridà:** Pietro Lucà, Giuseppe Battista Lanzo;

**Giffone:** Lorenzo Mercuri, Giuseppe Mercuri, Bruno Valensisi, Michele Jencho, Pasquale Nocera, Ferdinando Bellocco, Saverio Simari, Giuseppe La Rosa;

**Cinquefrondi:** Michelangelo Varamo, Francesco Jaconis (di Giffone), Pasquale Vicisano (alias *coppitello*), Pasquale Zerbi;

**Anoia Superiore:** Giuseppe Cordì, Giuseppe Rao, Francesco Gimelli *Sicari*, Fortunato Di Masi (della Serra);

**Casalnuovo**<sup>6</sup>: Giacomo Albanese (pastore), Girolamo Fera, Domenico Fazari *stuppa*, Domenico Antonio Scarfò *Nimpia*; In altro elenco inviato dal Sindaco: Francesco Scali *Grosso* e Domenico Chiappalone che sono abitualmente in campagna. Antonio Maugeri *Galasso*, Francesco Careri *mastro marco*, m.ro Fortunato Mesiti (di Grotteria domiciliato in Casalnuovo), Antonino Siciliano *agropistro*, Lionardo Piromalli medico, Giuseppe Selimitti *mussolmano* (di Grotteria domiciliato in Casalnuovo) i quali "mancano da più tempo, né si è avuta da essi loro notizia e si dicono in Sicilia". Filippo Giovinnazzo e Francesco Giovinnazzo q.m. Pietrantonio che "mancano ancora da più tempo, e si dicono morti";

**Rizziconi:** Francesco Villi, Vincenzo di Nardo, Domenico Jennarella, Tommaso Pitimada;

Polistena (da intendersi quale Comune Capoluogo) fornì i dati dei briganti tutti di **Melicucco:** Elia Seminara, Antonio Tavella, Rocco Chizzoniti, Michel Angelo Mammoliti, Giuseppe Antonio Franco, Domenico Filardo, Saverio... alias *Maladente*;

**Iatrinoli e S. Martino:** Domenico Caloprisca, Giuseppe Caloprisca, Francesco Vicari, D. Domenico Lidonnaci, Francesco Ursida, Francesco Giunta Cono, Francesco Corica, Antonino Bruno, Nicola Cannizzaro (di Reggio);

**San Giorgio:** Ferdinando Oliva (in Sicilia), Domenico Antonio Dieni q.m. Domenico; Michele Ferraro q.m. Bruno; Giorgio Fazzari *fusaro*; Antonino Guerri di Stefano; Vincenzo Mammoliti *corazza* ("costui forse ha goduto l'ultima amministrazione essendosi presentato al Capo Battaglione delle Guardie Civiche del Circondario di Oppido"); Francesco Agostino q.m. Giuseppe ("si trova in campagna per aver tirato varij colpi di stilo verso il mese di luglio all'Esattore

della Fondiaria di questo Comune, dove sia attualmente e quel che fa non ci costa"), Bruno Di Masi ("delli Prunari<sup>7</sup>, abitante in questo Comune");

**Drosi:** Antonino Argirò (in campagna), Domenico Romeo, Giuseppe Romeo, Fortunato Di Lorenzo, Francesco Michelizzi, Giuseppe Cascio, Pietro Brizzi, Domenico Romeo q.m. Pietro ("Li sopra scritti individui di Drosi, sono stati fino all'anno scorso 1809 in campagna, ma d'allora sino al presente non si fecero più a vedere, e comunemente si crede che siano in Sicilia").

Circa la pericolosità di alcuni briganti, da altro documento dell'Archivio catanzarese<sup>8</sup>, possiamo rilevare, relativamente ad una parte minima dei numerosi briganti, la classificazione in 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe, anche per l'anno 1811. Briganti di 1<sup>a</sup> classe furono: Antonino Argirò di Drosi, Domenico Chiappaloni di Casalnuovo, Bruno Valensise di Giffone, Carmine Zito di Giffone, Diego Rinito di Giffone, Nicola Circosta di Giffone, Antonio Saffioti di Palmi, Francesco Jaconis di Cinquefrondi, Lorenzo Mercuri di Giffone. Di 2<sup>a</sup> classe, invece: Pasquale Vicesano di Cinquefrondi, Bruno di Masi di San Giorgio e Francesco Pilogallo di Cinquefrondi.

Da **Polistena**, il sindaco Manfrè comunicava che quel centro mai ebbe briganti segnalando, nel contempo, l'assenza di tale Giuseppe Policriti, alias *Sciaccia*<sup>9</sup>.

**Anoia Inferiore**, al pari di altri centri che qui non è possibile documentare, non ebbero a denunciare briganti latitanti nei propri territori.

#### Note:

<sup>1</sup> NARCISO NADA, *Stato e Società nell'Italia Meridionale dal 1806 al 1860*. Corso di "Orientamenti degli antichi Stati italiani anno accademico 1970-1971. Torino, Tirrenia, s.d., pp. 50-51.

<sup>2</sup> ANGELA VALENTE, *Gioacchino Murat e l'Italia Meridionale*, Torino: Einaudi, 1976, p. 114-115.

<sup>3</sup> ROCCO LIBERTI, *Sanfedisti Giacobini Briganti nella Piana di Gioia Tauro*, Cosenza 1988.

<sup>4</sup> ROCCO LIBERTI, *Il brigantaggio del Decennio francese nella Piana di Gioia*, in *HISTORICA*, Rivista trimestrale di cultura, a. L, Aprile-Giugno, n. 2, 1997, pp. 72-82.

<sup>5</sup> ARCHIVIO DI STATO DI CATANZARO (A.S.C.Z.), Intendenza, b. 1, f. 8, anno 1810, Malfattori, Stato dei Briganti in campagna.

<sup>6</sup> Attuale Cittanova.

<sup>7</sup> Attuale Fabrizia.

<sup>8</sup> A.S.C.Z., b. 1, f. 12, Serie Malfattori, Carte attinenti alla classificazione dei briganti, anno 1811.

<sup>9</sup> Ibidem. «Vi partecipo che da Polistena sudetto, mai vi fu, siccome attualmente non vi è alcuno brigante; solamente vi s'attrova di fuori un certo nomato Giuseppe Policriti, alias *Sciaccia*, il quale fin da tre anni circa si trova emigrato in Sicilia, e secondo le ultime notizie tempo fà ricevute si è arrollato colà per militare. Tanto devo per la cieca ubbidienza de' venerati ordini. E vi saluto con profonda stima, e considerazione= Carm. Manfrè Sind.º (n. 36)».